

Cari amici della lingua e della cultura italiana,

ben ritrovati in un nuovo numero del giornalino. Questo mese abbiamo un'agenda ricca di appuntamenti anche grazie all'Ambasciata italiana ad Ankara che ha organizzato la XII Settimana del Cinema Contemporaneo Italiano. Potete trovare il programma e le modalità di visione qui di seguito. Un consiglio di lettura su un grande autore poco conosciuto in Turchia, Pier Paolo Pasolini. Per la parte dedicata all'intervista abbiamo fatto una piacevole conversazione con Çağtay Gökmen, presentatore televisivo e pittore. Riprendiamo l'appuntamento con le attività per bambini italiani organizzate dalla maestra Anna Rita Candia presso il Caffè 95. Concludiamo infine con le nostre rubriche dedicate alla lingua italiana, alla storia dell'arte con Chiara Martinozzi che ci propone un autore controverso e poco noto, Ligabue e alla musica italiana di Daniele Silvestri con traduzione di una canzone in turco fatta dalle nostre studentesse Burcu Gunaydin e Yasemin Dadak. Ringraziamo poi la studentessa Gizem Yurdanur per l'articolo scritto per noi in italiano sull'arte contemporanea e i musei e Anna Reossi per la foto del mese. Buona lettura a tutti!

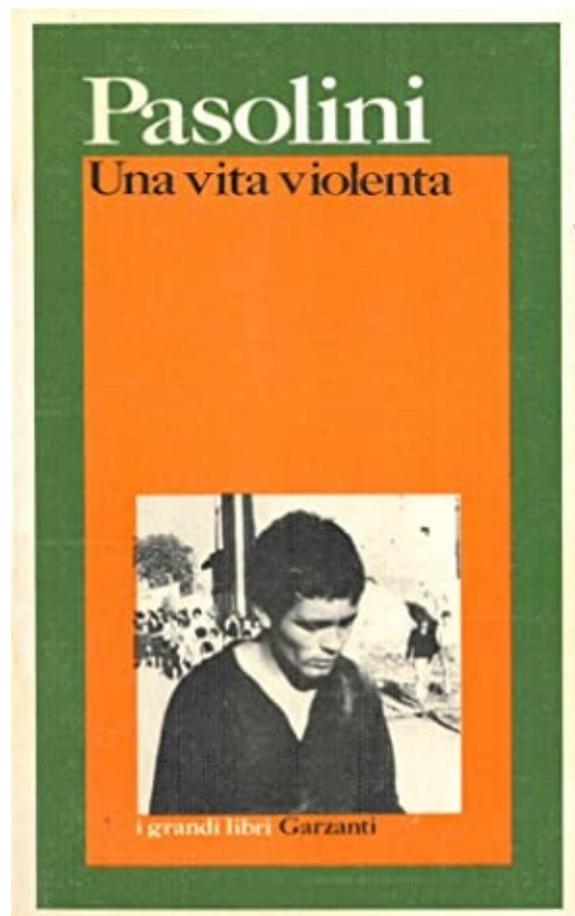
IL LIBRO:

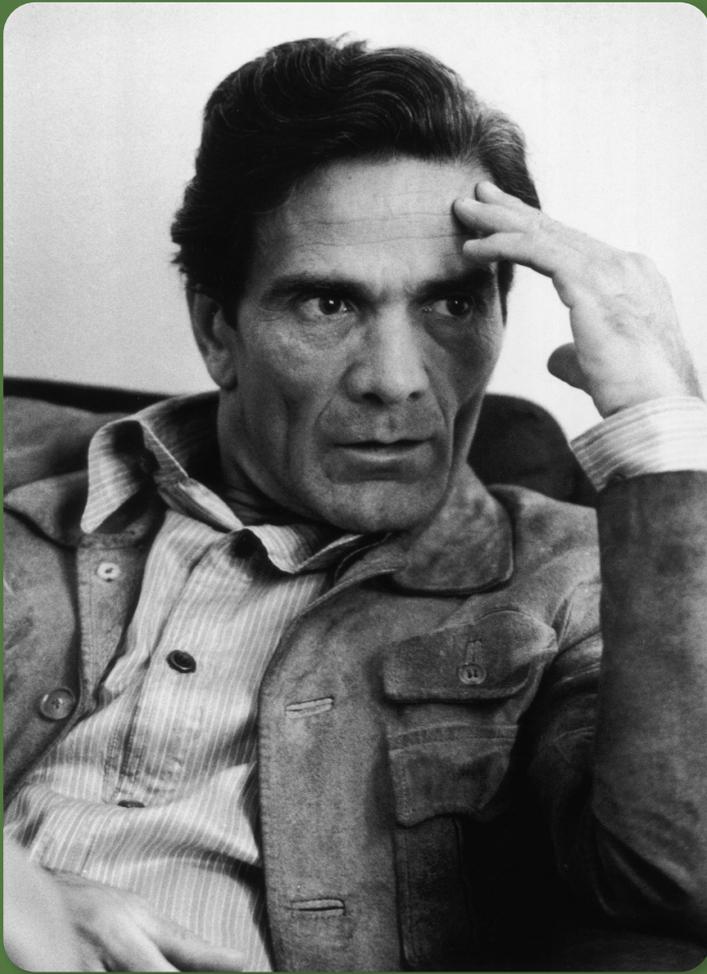
UNA VITA VIOLENTA DI PIER PAOLO PASOLINI

Ecco a voi un'opera di un grande intellettuale e artista italiano del ventesimo secolo. Il 2022 sarà il centesimo anniversario della nascita di questo controverso scrittore e regista e noi vogliamo iniziare ad omaggarlo ricordandolo con uno dei suoi romanzi più celebri.

Il romanzo racconta la vera storia della vita breve, vissuta con passione, di Tommaso Puzilli, un giovane sottoproletario dei sobborghi romani. I piccoli furti, i rapporti con omosessuali, i vagabondaggi notturni, fino alla tragedia finale: il ritratto di un gruppo che vive al di fuori di ogni ordinamento sociale che lo possa condizionare. Pubblicato per la prima volta nel 1959, questo libro venne giudicato dalla critica uno dei romanzi più importanti del dopoguerra. Lungi dal servire effetti coloriti e pittoreschi, il gergo fu utilizzato qui da Pasolini per dare una rappresentazione "lucida e spietata, delle persone e degli atti, dell'ambiente e delle fatalità" (Carlo Emilio Gadda) delle borgate romane.

Nel 1962 Pasolini firmerà la sceneggiatura del film Una vita violenta, tratto dal romanzo omonimo. Il protagonista sarà Franco Citti, attore delle borgate romane sempre amato da Pasolini per i personaggi principali dei suoi film.





PASOLINI: VITA E OPERE

Pier Paolo Pasolini nasce a Bologna nel 1922 da madre friulana e padre romagnolo. Tra il 1943 e 1949 si trova a vivere a Casarsa, in Friuli, paese natale della madre, dove è fuggito in seguito all'8 settembre. Fin da giovane dimostra il suo interesse per la cultura popolare e i dialetti italiani. Risale al 1942 la raccolta di poesie in friulano *Poesie a Casarsa*. Durante il suo periodo friulano fonda l'Academiuta de lenga friulana. Nel 1945 viene ucciso il fratello Guido, partigiano della brigata Osoppo. Nello stesso anno Pier Paolo Pasolini si laurea in lettere a Bologna. Nei primi anni dopo la guerra Pasolini si iscrive al PCI di Udine, da cui verrà però espulso nel 1949, a seguito di accuse di corruzione di minori ed atti osceni in luogo pubblico, che si riveleranno poi infondate. Nel 1950 si trasferisce con la madre a Roma. Nel 1953 lavora a un'antologia di poesia popolare per la casa editrice Guanda, e nel 1954 pubblica la sua raccolta di poesie in friulano, *La meglio gioventù*, con cui vince il premio "Giosuè Carducci". Nello stesso anno collabora alla sceneggiatura

del film *La donna del fiume*, avvicinandosi al cinema. Nel 1955 pubblica *Ragazzi di vita*, romanzo sulla vita dei ragazzi delle borgate romane, con cui è entrato in contatto dal suo arrivo nella capitale. Il libro ottiene un grande successo di pubblico, ma viene accusato di oscenità, a causa del tema della prostituzione maschile. Pasolini subisce, quindi, un processo per pornografia da cui verrà assolto, grazie anche alle testimonianze di intellettuali dell'epoca, come Giuseppe Ungaretti. Nello stesso anno fonda la rivista "Officina". Nel 1957 esce la raccolta di poemetti *Le ceneri di Gramsci*, duramente criticato da intellettuali vicini al partito comunista, ad eccezione di Italo Calvino. Nel 1959 Pasolini conclude *Una vita violenta*, un romanzo ancora una volta incentrato sui ragazzi delle borgate, con risvolti politici - il protagonista della storia si considera inizialmente fascista, in seguito si avvicina ai democristiani e infine al PCI -. Negli anni '60 Pasolini passa al cinema: il suo esordio alla regia è il film *Accattone* (1961), trasposizione dei temi letterari di *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta*. Altri film di questi anni da ricordare, di cui firma sempre la sceneggiatura, sono *Mamma Roma* (1962), *Il vangelo secondo Matteo* (1964), *Uccellacci e uccellini* (1965), *Edipo re* (1967), *Teorema* (1968) e *Medea* (1969). Nei primi anni '70 Pasolini si dedica al progetto cinematografico, chiamato "trattico della vita", che comprende tre film: *Il Decameron* (1971), tratto dalle *novelle di Boccaccio*, *I racconti di Canterbury* (1972), tratti dall'opera di *Chaucer*, e infine *Il fiore delle Mille e una notte* (1974). A partire dal 1973 Pasolini incomincia a collaborare con il "Corriere della Sera", con articoli di argomento politico e di costume, che verranno poi raccolti nel 1975 in *Scritti corsari* e nel postumo *Lettere luterane* (1976). Nel 1975 realizza quello che sarà il suo ultimo e più discusso film, *Salò o le 120 giornate di Sodoma*. Ispirato dall'opera del marchese de Sade, Pasolini ambienta le vicende del film nella Repubblica di Salò, dove quattro alti membri del partito rapiscono un gruppo di ragazzi e ragazze per soddisfare le loro perversioni sessuali. Nel novembre dello stesso anno (in un delitto che ancora ha molti lati oscuri...) Pier Paolo Pasolini viene ucciso all'Idroscalo di Ostia, vicino a Roma. Lo scrittore e regista venne percosso e travolto dalla sua stessa auto da Pino Pelosi, "ragazzo di vita", che Pasolini aveva caricato in macchina. Nel 1992 esce postumo *Petrolio*, romanzo ideato nel 1972 e a cui Pasolini stava ancora lavorando nel '75.

CONOSCIAMO I NOSTRI STUDENTI:

ÇAĞTAY GÖKMEN

L'ospite di questo mese è un amico speciale di Casa Italia, un ex-studente, un amante dell'Italia e di Venezia ma andiamo con ordine a ripercorrere la sua interessante storia. Çağtay Gökmen ha iniziato a studiare alla scuola di grafica di Bilkent senza però portare a termine gli studi " Mi piaceva l'arte, ero anche bravo, ma a un certo punto non sono riuscito a vedere un futuro in questo mestiere, non vi trovavo un'applicazione pratica adeguata, ecco perché ho deciso di cambiare completamente strada e iscrivermi all'Università del Vicino Oriente a Cipro. Mi sono laureato in amministrazione e successivamente ho fatto anche un master." Il destino però aveva in serbo qualcosa di diverso per Çağtay che fresco di laurea un po' per gioco e un po' per caso inizia a fare lo speaker presso una TV di Izmir. "All'inizio credevo che tutto quello che avrei dovuto fare fosse leggere dei fogli scritti. E invece non è stato così semplice. Ho fatto corsi di dizione e impostazione, mi sono fatto un po' di esperienza sia nella conduzione di



notiziari che nel doppiaggio di documentari, poi nel 1997 è arrivata la mia grande occasione: l'esame per entrare a TRT, la TV di stato. Da 4000 partecipanti provenienti da tutta la Turchia siamo rimasti prima in 1000, poi in 60 e dopo ulteriori corsi e selezioni alla fine solo in 23. E' stato allora che ho ottenuto un contratto ufficiale come presentatore con la TV nazionale. Sembra ieri ma se ripenso agli inizi sono passati ben 27 anni. Come dicevo prima lo speaker non legge soltanto, interpreta. Grazie al colore della voce riesce a dare al pubblico delle emozioni. Amo molto la mia professione." Sì, ma qual è il collegamento con l'Italia e l'italiano? Be' per trovare il punto di contatto dobbiamo tornare un po' indietro nel tempo, a ben prima che Çağtay nascesse. "Sì per riagganciarmi all'italiano devo parlarvi infatti di mio nonno che era una persona incredibile. I miei avi erano emigrati da Salonicco. Mio nonno Süleyman Nepton parlava 7 lingue, tra cui anche l'italiano poiché si era diplomato presso un liceo a Trieste. Una volta trasferiti a Istanbul, mio nonno che era anche un ottimo cuoco rimase affascinato dall'Orient express che in quegli anni era molto di moda e decise di sfruttare la sua conoscenza linguistica per lavorarci. Fu assunto come cameriere. Ma non si fermò lì. Dopo l'apertura di una fabbrica tessile nei pressi di Nazilli (Aydin) mio nonno ebbe l'intuizione di trasferirsi laggiù e aprire un suo ristorante nei pressi della ditta a favore dei dipendenti. Fu un'ottima idea anche perché poco lontano un'equipe di italiani e francesi erano impegnati nella costruzione di una diga e avendo saputo che mio nonno era poliglotta ben presto richiesero i suoi servizi come interprete. Si creò un forte legame tra i francesi, gli italiani e mio nonno, tanto che spesso e volentieri tutti andavano a mangiare da lui dando il via a un vero scambio interculturale creando un ambiente internazionale in territorio turco." Quindi si può ben dire che l'italiano gli era stato trasmesso in modo ereditario ma come è avvenuto il suo incontro con il Paese e la lingua? " Nel 2005 sono stato in Italia per la mia luna di miele, ho fatto una crociera. Ho visitato molti luoghi ma sono stato letteralmente folgorato dalla città di Venezia. Mi ha colpito molto, la trovo bellissima e molto simile ad Istanbul. Quando ho visto la stazione che arriva direttamente sul mare non ho potuto fare a meno di pensare a Haydar Paşa e a mio nonno Süleyman. Nel 2006 ho cominciato a dipingere quadri di Venezia e da allora non ho mai smesso. L'acqua, il mare, i canali della città sono come le vene e il sangue che scorre dentro di noi. Ho realizzato diverse mostre con i miei quadri su Venezia, in gallerie private, all'ex istituto, in ambasciata, a Istanbul a Palazzo Venezia e anche a Casa Italia 4 anni fa. Nel corso degli anni grazie a questa mia passione ho avuto modo di fare conoscenza e stringere legami di amicizia con gli ambasciatori e i vari addetti culturali che hanno soggiornato ad Ankara. Quando due anni

fa' Venezia fu colpita dall'alluvione io non ho esitato e assieme all'Ambasciata abbiamo organizzato un'asta devolvendo il contributo ricavato al Comune di Venezia che ha apprezzato tantissimo." L'amore e la dedizione di Çağtay per il nostro Paese hanno trovato un lieto coronamento quando nel 2016 è stato insignito del prestigioso riconoscimento da parte del Presidente della Repubblica Italiana dell'Onoreficienza di Cavaliere. "E' stato un onore e una grande emozione per me. Mi piace pensare che in questo modo io abbia chiuso il cerchio iniziato da mio nonno Suleyman tanti anni prima. Sì, parte di questo riconoscimento è anche merito suo." Veramente una storia emozionante, ma Çağtay parla italiano? " Certo! Dopo aver ricevuto il titolo di cavaliere ho pensato che fosse arrivato il momento di avvicinarmi a questa lingua bella e musicale ed è stato allora che ho iniziato a frequentare i corsi presso Casa Italia. Silvia è stata la mia insegnante. Li ho terminati tutti, purtroppo però da un po' di tempo non faccio pratica e ho già cominciato a dimenticare, anche perché a causa della pandemia non ho potuto viaggiare come avrei voluto. Appena possibile mi piacerebbe tornare a Venezia (anche se ci sono già stato 8 volte), ma anche trascorrere un periodo in un'altra città, Roma per esempio, per studiare e praticare. Tra le mie espressioni preferite in italiano c'è < Ci vediamo presto!>" Be' noi lo prendiamo come un augurio allora. Ringraziamo Çağtay per la sua disponibilità e gli auguriamo anni felici nella sua professione ufficiale oltre che nella sua passione artistica, che sempre lo tenga legato all'Italia e all'italiano.





RICETTA:

CALZONI RIPIENI AL FORNO

Çağtay ci ha detto di amare molto la cucina italiana, soprattutto gli antipasti, il risotto e la pizza. Parlando di pizza però ci suggerisce il Calzone, tipico del sud, una sorta di pizza ripiegata che lui paragona al kapali pide turco. La versione che vi proponiamo qui è più leggera rispetto a quella fritta poiché prevede la cottura al forno. Per quanto riguarda il ripieno potete sbizzarrirvi e creare delle varianti: togliere il prosciutto cotto e aggiungere altre verdure se ad esempio volete un piatto vegetariano. Buon appetito a tutti !

PER LA PASTA

250 gr di farina 0

150 ml di acqua

10 gr di lievito di birra fresco

1/2 cucchiaino di zucchero

5 gr di sale

15 gr di olio di oliva extravergine

PER IL RIPIENO

100 gr di passata di pomodoro

60 gr di mozzarella

60 gr di prosciutto cotto (pollo o tacchino)

10 gr di olio di oliva extravergine

sale

Innanzitutto preparate la pasta per le pizze: versate la farina a fontana in una ciotola, unite al centro il lievito e lo zucchero sciolti in un po' di acqua appena tiepida e iniziate ad amalgamare. Unite poi sale, olio, e l'acqua restante e impastate fino ad ottenere un panetto liscio e omogeneo. Coprite la ciotola con un canovaccio pulito e fate lievitare per almeno 2 ore o fino al raddoppio. Preparate quindi il ripieno: tagliate la mozzarella a cubetti e il prosciutto a quadratini e uniteli in una ciotola insieme con pomodoro, olio e sale. Una volta raddoppiato il volume dell'impasto, riprendetelo, sgonfiatelo con le mani e stendetelo sulla spianatoia leggermente infarinata. Ricavate dei dischi con un coppapasta, disponete un po' di ripieno al centro e chiudete i dischi a mezzaluna, sigillando i bordi con i rebbi di una forchetta. Spennellate leggermente di olio i calzoncini e cuocete per 10-15 minuti a 230°C in forno ventilato già caldo. Una volta cotti, sfornate i calzoni al forno e serviteli subito.



12. ÇAĞDAŞ İTALYAN FİLMLERİ HAFTASI . XII SETTIMANA DEL CINEMA CONTEMPORANEO ITALIANO
12TH ITALIAN CONTEMPORARY FILM WEEK 12-16 KASIM/NOV. 2021



12 NOV./KASIM Venerdi Cuma Friday
16.00 (in sala / salon / theater)
19.00 (online disponibile 24 ore / çevrimiçi 24 saat açık / available 24 h.)

QUI RIDO IO (The King Of Laughter)

2021, 133', drammatico / dram
Regia di / Yönetmen / Director: **Mario Martone**

Toni Servillo, Maria Nazionale, Cristiana Dell'Anna, Antonia Truppo, Eduardo Scarpetta



13 NOV./KASIM Sabato Cmts. Saturday
19.00 (in sala / salon / theater)
19.00 (online disponibile per 24 ore / çevrimiçi 24 saat açıktır/ available 24 h.)

IL MATERIALE EMOTIVO (A BOOKSHOP IN PARIS)

2021, 89', commedia / komedi
Regia di / Yönetmen / Director: **Sergio Castellitto**

Sergio Castellitto, Bérénice Bejo, Matilda De Angelis, Nassim Lyes, Clementino, Sandra Milo, Alex Lutz



14 NOV./KASIM Domenica Pazar Sunday
14.00 (in sala, con doppiaggio in turco / salon, Türkçe dublajlı / theater Turkish dubbed)
14.00 (online disponibile per 24 ore / çevrimiçi 24 saat açıktır/ available 24 h.)
in lingua originale con sottotitoli in turco / çevrimiçi orjinal dilde ve Türkçe altyazılı, online screening in English with Turkish subtitles)

LUCA / LUKA

2021, animazione, avventura / animasyon, macera
Regia di / Yönetmen / Director: **Enrico Casarosa**

Luca Argentero, Giacomo Gianniotti, Marina Massironi, Saverio Raimondo, Fabio Fazio



14 NOV./KASIM Domenica Pazar Sunday
19.00 (in sala / salon / theater)
19.00 (online disponibile per 24 ore / çevrimiçi 24 saat açıktır / available 24 h.)

PADRENOSTRO

2020, 122', drammatico / dram
Regia di / Yönetmen / Director: **Claudio Noce**

Pierfrancesco Favino, Barbara Ronchi, Mattia Garaci, Francesco Ghoghi

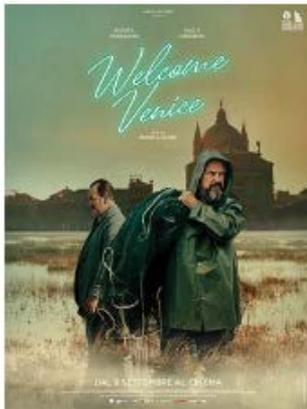


15 NOV./KASIM Lunedì, Pazartesi, Monday
19.00 (in sala / salon / theater)
19.00 (online disponibile per 24 ore / çevrimiçi 24 saat açıktır / available 24 h.)

TRE PIANI (THREE FLOORS)

2021, drammatico / dram
Regia di / Yönetmen / Director: **Nanni Moretti**

Riccardo Scamarcio, Alba Rohrwacher, Nanni Moretti



16 NOV./KASIM Martedì, Salı, Tuesday
19.00 (in sala / salon / theater)
19.00 (online disponibile per 24 ore / çevrimiçi 24 saat açıktır / available 24 h.)

WELCOME VENICE

2021, 100', drammatico / dram
Regia di / Yönetmen / Director: **Andrea Segre**

Paolo Pierobon, Andrea Pennacchi, Roberto Citran

In occasione del 1600° Anniversario della Fondazione di Venezia (421-2021)
Venedik'in (421-2021) Kuruluşunun 1600. Yıl dönümü vesilesiyle
On the occasion of the 1600th Anniversary of the Foundation of Venice (421-2021)

► Per le proiezioni online, i link dei film saranno pubblicati durante l'evento sul sito web dell'Ambasciata d'Italia: www.ambankara.esteri.it

I film possono essere visualizzati online entro le 24 ore dall'orario di inizio del film.

L'inizio della visualizzazione deve avvenire necessariamente entro le ore specificate.

Le proiezioni sono soggette a restrizioni geografiche e i film sono visualizzabili solo dalla Turchia.

La partecipazione è limitata ai primi 300 visualizzazioni.

SALON GÖSTERİMLERİ / PROIEZIONI IN SALA / THEATER SCREENINGS
Türkçe ve İngilizce altyazılı olarak gösterilecektir.

ÇANKAYA BELEDİYESİ DOĞAN TAŞDELEN ÇAĞDAŞ SANATLAR MERKEZİ

John F. Kennedy Caddesi No: 4 Kavaklıdere Ankara 🇹🇷

► Etkinlikler ücretsizdir, salonda yerler numarasız ve mevcut koltuk sayısı ile (216) sınırlıdır

► Giriş ücretsiz, yerler numaralı, kullanılabilir kadar

GITA DI UN GIORNO CON GLI AMICI

DI GİZEM YURDANUR



Da anni, oltre ad incontrarci ai corsi di conversazione, ci piace anche viaggiare e fare tour culturali con gli amici di Casa Italia. Negli ultimi anni non abbiamo potuto farlo a causa della pandemia. Dopo un lungo periodo di tempo abbiamo finalmente deciso di fare un tour giornaliero ad Eskişehir in treno a Settembre, 2021. L'obiettivo era visitare l'Odunpazarı Modern Museum (OMM) che è stato aperto al pubblico a Settembre, 2019.

Eskişehir è conosciuta come una città universitaria dove la popolazione giovane è numerosa e la città ha un'atmosfera vivace e attiva. Il treno espresso ad alta velocità tra Ankara-Eskişehir impiega solo 1,5 ore. Quel giorno abbiamo preso il treno alle 8.30 e siamo arrivati al distretto di Odunpazarı all'ora di colazione. Dopo aver mangiato un po' di çığ börek, che è un cibo locale, siamo entrati direttamente in OMM.

Il nome del quartiere "Odunpazarı" significa "mercato del legno" in turco. L'involucro esterno del OMM è composto per intero da legno a significare la storia e la memoria del luogo che fungeva da mercato per il commercio del legno. Si trova alla soglia dell'area urbana di recente sviluppo e del paesaggio urbano su piccola scala delle tradizionali case di legno Ottomane. Queste case in legno, con volume a sbalzo al livello superiore, sono state costruite in linea lungo le stradine tortuose che rendono il paesaggio urbano e il cammino un'esperienza davvero unica e inaspettata.

Situato tra le storiche case Odunpazarı di Eskişehir, l'edificio OMM è stato progettato dallo studio di architettura di fama mondiale Kengo Kuma and Associates (KKA). È stato portato in vita dall'architetto e collezionista Erol Tabanca, anche lui di Eskişehir. OMM espone la collezione del proprietario di arte moderna Turca. Il progetto è realizzare l'ambizione del proprietario di promuovere l'arte Turca e dare un contributo culturale alla città di Eskişehir.

OMM è un punto di incontro dove vengono esposte opere d'arte moderna e contemporanea dalla Turchia e dal mondo. Museo espone tanti pezzi di arte moderna e contemporanea di collezionista, oltre a mostre temporanee. C'era una mostra composita "Alla Fine del Giorno" quando eravamo lì che si può vedere fino al 7 Novembre, 2021.

Il museo è aperto tutti i giorni tranne la domenica. Non abbiamo pernottato ma se desiderato si può pernottare ad OMM INN, è composto da 14 camere d'albergo che abbracciano i visitatori con il loro tranquillo calore. Con un menu ispirato alla natura stessa, OMM INN Café, il negozio di design del museo OMM Shop e OMM Bakkal, che offre una selezione di prodotti ecologici e sostenibili, si trovano nelle vicinanze. Per maggiori informazioni su di OMM si può visitare: omm.art



NUOVO CENTRO D'ARTE AD ANKARA: CENTRO D'ARTE FIKRET OTYAM DI GIZEM YURDANUR



Intitolato al pittore, giornalista e scrittore Fikret Otyam dal comune di Çankaya, il Centro D'Arte Fikret Otyam ha aperto le sue porte a giugno con la mostra "Feyezan/Overflow" di Murat Germen. La mostra di Murat Germen "Feyezan/Overflow" può essere vista al Centro D'Arte Fikret Otyam fino al 15 Dicembre, 2021. La mostra, in cui l'artista presenta le sue opere in tre diversi mezzi, presenta la serie "Affari Come Insoliti", "Riflessione Scolpita" e "Paesaggi Umani di Solidarietà", oltre a un'opera video. Mettendo in discussione gli effetti contraddittori del "tempo presente" che abbiamo vissuto durante la pandemia che abbiamo attraversato, queste serie aprono le porte a una diversa visualità e includono i riflessi che l'artista ha sviluppato senza esitazione di fronte ai paesaggi politici di oggi. A differenza di una mostra fotografica convenzionale, un progetto espositivo preparato da Kerem Piker con la questione di rendere la fotografia un elemento fondante di uno spazio accoglie il pubblico. Curata da Necmi Sönmez, "Feyezan/Overflow" presenta insieme opere in cui Murat Germen interpreta la percezione della realtà delle persone di oggi.

La serie "Paesaggi Umani di Solidarietà", composta da 1170 fotografie che accoglie il pubblico all'ingresso della mostra, offre un ideale dove centinaia di persone possono stare insieme indipendentemente da lingua, religione, razza, genere, identità e orientamento, allontanandosi da questa volta viviamo con le distanze sociali e fisiche. Intorno a questa serie, la serie "Affari Come Insoliti" è presentata come una critica al mondo degli affari. "Il mondo gira, non importa cosa!" Il video monocanale di 2 minuti, intitolato, mira a scendere al centro del globo attraverso la rappresentazione della forma invisibile di esistenza che ha causato l'epidemia. Infine, le prime sculture dell'artista, "Riflessione Scolpita", rappresentano, nelle parole dell'artista, il "modello di rete dominante su scala globale e la distanza sociale su cui questo modello insiste attraverso l'individualizzazione".

La mostra di Murat Germen "Feyezan/Overflow" si interroga su quanto sia sostenibile la vita quotidiana bloccata tra la "vecchia e la nuova normalità". In questo senso, la mostra ha un carattere "aperta", in cui gli inevitabili problemi sociali vengono portati all'ordine del giorno e discussi con immagini visive. La mostra, in cui l'artista presenta una critica comune con tre diversi mezzi, si riunisce come un ricordo delle realtà della vita durante il periodo della pandemia.

SBAGLIANDO SI IMPARA

Alla mostra ci sono molto quadri (agg.)

I quadri sono molti belli

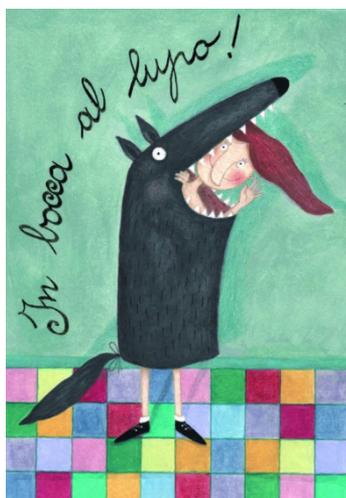


Alla mostra ci sono molti quadri

(avv.) I quadri sono molto belli



Ecco un altro errore molto frequente soprattutto tra i principianti. Si tratta della confusione tra *molto* in funzione di aggettivo e quella di avverbio. Se molto viene prima di un nome allora è aggettivo e come tale deve essere concordato (molti quadri, molte persone, molto tempo, molta acqua) se invece viene prima di un aggettivo o avverbio non cambia mai (molto bello, molto interessante, molto simpatici, molto economiche, molto velocemente...).



MODI DI DIRE

Perché si dice In bocca al lupo ?

Questo è il tipico augurio che viene fatto a chi sta per fare un esame, a chi sta per affrontare un'impresa difficile, un affare, un progetto importante. Il modo di dire deriva dal gergo dei cacciatori, per cui uccidere un lupo era un'impresa importante. Il "Crepì!", usato come risposta, era la rassicurazione data dal destinatario dell'augurio che avrebbe fatto di tutto per avere la meglio.

CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE

desiderio dal latino de-sidera

L'origine della parola *desiderio* è una delle più belle e affascinanti che si possa incontrare attraverso lo studio della meravigliosa disciplina che è l'etimologia.

Questo termine deriva dal latino e risulta composto dalla preposizione *de-* che in latino ha sempre un'accezione negativa e dal termine *sidus* che significa, letteralmente, *stella*. *Desiderare* significa, quindi, letteralmente, "mancanza di stelle", nel senso di "avvertire la mancanza delle stelle", di quei buoni presagi, dei buoni auspici e quindi per estensione questo verbo ha assunto anche l'accezione corrente, intesa come percezione di una mancanza e, di conseguenza, come sentimento di ricerca appassionata.



“IL VOLTO PARLA DI NOI” ATTIVITÀ PER BAMBINI ITALIANI

21 NOVEMBRE ORE 14.30 / CAFFÈ 95, KUZGUN SOKAK 95

Il primo passo nell'educare al benessere emotivo è dare voce a ciò che si prova

Goleman



Carissimi eccomi qui a proporre ai vostri bambini un percorso psicoeducativo pensato per sostenere le proprie emozioni, decodificare e interpretare gli stati emotivi altrui e di comprendere e condividere il significato attribuito ai sentimenti. Spesso i bambini si trovano di fronte a forti emozioni che non riescono a comprendere: hanno difficoltà a capire cosa stia succedendo loro e perché. Importante è avviare il bambino ad una profonda conoscenza di sé, delle sue potenzialità, delle sue fragilità e ad instaurare rapporti gratificanti con gli altri basati sulla collaborazione, il rispetto e il dialogo. Attraverso giochi, storia, musica e arte, dove mente e cuore del bambino imparano a conoscere e riconoscere il linguaggio delle emozioni ogni bambino realizzerà un volto utilizzando vari tipi di materiali rappresentando così le emozioni attraverso l'espressività facciale.

La maestra – Anna Rita Candia

Eccoci pronti per un incontro in presenza per bambini italiani, organizzato da Casa Italia presso il Caffè 95, Kuzgun sokak 95. L'attività è rivolta essenzialmente a partecipanti in un'età compresa tra i 5 e i 10 anni, ma anche i più grandi sono benvenuti per stare in compagnia e assistere i più piccoli. Ricordiamo che la partecipazione è riservata a bambini che parlano fluentemente italiano. Dopo i giochi e il laboratorio è prevista una merenda tutti insieme. Per maggiori informazioni si prega di contattare la segreteria di Casa Italia. L'evento prevede un piccolo pagamento per coprire i costi dell'acquisto del materiale. Vi aspettiamo!



UN QUADRO AL MESE DI CHIARA MARTINOZZI

IL LEOPARDO E “EL MATT”*

La foresta è impenetrabile. Le piante rigogliose si richiudono dopo ogni passo. Ancora un colpo di machete ed ecco l'incontro più inaspettato e terribile: un leopardo, pronto a sferrare la zampata micidiale, ruggisce e difende la sua ultima preda ormai ridotta all'osso. Osservando questo quadro dai colori violenti e dalle forme primitive, sembra incredibile credere che l'artista che lo ha dipinto non abbia mai visto una bestia feroce né abbia mai viaggiato nelle regioni tropicali. Eppure Antonio Ligabue (Zurigo 1899) passò la maggior parte della sua vita tra ospedali psichiatrici e le rive del fiume Po, come un vagabondo ai margini di una comunità contadina che lo chiamava “el matt”, il matto. Le bestie feroci le aveva viste solo negli albi illustrati o nelle gabbie dei circhi. Quasi non parlava e, aggirandosi tra i canneti del Po, imitava i versi degli animali: “Io so come son fatti anche dentro” diceva, riferendosi alla forza e alla selvaggia legge del più forte che regna nel mondo animale.

Antonio, durante l'infanzia, doveva averne vista e subita molta di sopraffazione, non tra le bestie, ma in famiglia: aveva subito l'isolamento, la solitudine, la violenza del patrigno che, dopo la morte della madre e dei fratelli, lo affidò ad una famiglia tedesca di Zurigo. Dopo diversi tentativi di convivenza con un ragazzino dal carattere violento, affetto da manie e problemi di salute, la nuova famiglia aveva deciso di farlo ricoverare in un ospedale psichiatrico a seguito di una fortissima crisi nervosa. A vent'anni fu espulso dalla Svizzera e si trasferì in Emilia Romagna, terra di origine del padre naturale. Visse in povertà mantenendosi come bracciante e dipingendo insegne e cartelloni per i circhi che giungevano in zona per le loro esibizioni. Questi incarichi gli permettevano di dare libero sfogo al suo naturale talento di pittore riconosciuto anche durante il ricovero a Zurigo. Nella sua cartella clinica, infatti, si fa esplicito riferimento all'inclinazione per il disegno, soprattutto nel raffigurare gli animali, suoi soggetti preferiti. Il disegno, la pittura e la scultura, coltivate da autodidatta, erano per Ligabue la principale forma d'espressione e di comunicazione; sostituivano la parola, spesso incomprensibile a causa del suo personale linguaggio fatto di tedesco e dialetto reggiano. L'arte rappresentava un sollievo per le sue inquietudini emotive e manie, e un modo per colmare la sua solitudine. La creazione di mondi popolati da animali, sogni, simboli e allucinazioni divenne fondamentale nella sua vita e lo condusse all'incontro con lo scultore e pittore Renato Marino Mazzacurati che, colpito dalle figure di animali dipinte sui muri del paese di Gualtieri, andò a cercarlo sulle rive del Po. Gli insegnò la tecnica dei colori ad olio e rudimenti di scultura con la creta; così Antonio Ligabue acquistò coscienza e padronanza del suo talento e decise di dedicarsi pienamente alla pittura, continuando a vagabondare lungo il fiume.

Purtroppo però neanche la forza creativa e talvolta curativa dell'arte riuscì a liberarlo dei suoi demoni e la sua esistenza trascorse in un susseguirsi di crisi maniaco-depressive e ricoveri conseguenti ad atti di autolesionismo e di violenza verso gli altri.

Solo pochi anni prima della sua morte la critica si accorse di lui. Iniziarono così le esposizioni dei suoi quadri in mostre collettive e personali e seguì un periodo di grande produttività artistica che continuò fino alla sua morte avvenuta nel 1965, durante l'ultimo ricovero in ospedale psichiatrico.

Resta la sua arte, onirica ed esuberante, i suoi autoritratti in cui ossessivamente cercava di riconoscersi come uomo, le scene di vita in campagna, ma soprattutto restano le sue belve di cui, davanti allo specchio, imitava i versi e i movimenti.

Gli animali furono la sua consolazione e la sua famiglia; l'amico e scopritore Mazzacurati dichiarò: “Provava per loro un amore fortissimo e su tutti esercitava uno straordinario potere. Ricordo che, in seguito, quando si stabilì nella fattoria vicino alla mia casa, bastava che facesse degli strani gesti con le mani e le braccia ed emettesse con la bocca un leggero sibilo, perché tutti gli animali, come impazziti, gli corressero intorno. I cani scodinzolavano, miagolavano i gatti, i piccioni roteavano intorno alla sua testa, persino le galline gli chiocciavano vicino ai piedi: era uno spettacolo incredibile, mistico e arcano al tempo stesso”. Feroci leopardi e tigris, inquietanti vedove nere furono espressione della sua energia vitale che esplodeva e trasfigurava il suo corpo martoriato dal rachitismo e dalla malattia mentale. Grazie a loro Antonio era forte, lontano dalla miseria e dallo squallore delle mura di un ospedale, finalmente libero dalle paure e dalle ossessioni della sua mente.

Fig.1 *Leopardo*, Antonio Ligabue, 1955 (?), olio su tavola di faesite

* Nel dialetto parlato in Emilia Romagna significa “il matto”



UNA CANZONE PER TE

DANIELE SILVESTRI

LE COSE IN COMUNE

*Le cose che abbiamo in comune sono 4850
Le conto da sempre, da quando mi hai detto
“Ma dai, pure tu sei degli anni ‘60?”
Abbiamo due braccia, due mani, due gambe, due piedi
Due orecchie ed un solo cervello
Soltanto lo sguardo non è proprio uguale
Perché il mio è normale, ma il tuo è troppo bello*

*Le cose che abbiamo in comune
Sono facilissime da individuare
Ci piace la musica ad alto volume
Fin quanto lo stereo la può sopportare
Ci piace Daniele, Battisti, Lorenzo, le urla di Prince, i
Police
Mettiamo un CD prima di addormentarci
E al nostro risveglio deve essere lì*

*Perché quando io dormo, tu dormi
Quando io parlo, tu parli
Quando io rido, tu ridi
Quando io piango, tu piangi
Quando io dormo, tu dormi
Quando io parlo, tu parli
Quando io rido, tu ridi
Quando io piango, tu ridi*

*Le cose che abbiamo in comune
Sono così tante che quasi spaventa
Entrambi viviamo da più di vent'anni
Ed entrambi comunque da meno di trenta
Ci piace mangiare, dormire, viaggiare
Ballare, sorridere e fare l'amore
Lo vedi, son tante le cose in comune
Che a farne un elenco ci voglio almeno tre ore, ma*

*Allora cos'è
Cosa ti serve ancora
A me è bastata un'ora*

*“Le cose che abbiamo in comune”
Ricordi, sei tu che prima l'hai detto
Dicevi, “Ma guarda, lo stesso locale
Le stesse patate, lo stesso brachetto*”
E ad ogni domanda una nuova conferma
Un identico ritmo di vino e risate
E poi l'emozione di quel primo bacio*

ORTAK NOKTALAR

*Ortak noktalarımız 4850 tane
Hep sayıyorum, bana söylediğinden beri
“Hadi ama, 60'lı yıllardan mısın sen de?”
İki kolumuz, iki elimiz, iki bacağımız, iki ayağımız, iki
kulağımız ve sadece bir beynimiz var
Görünüşümüz aynı değil yalnızca tam olarak,
Çünkü benimki normal, ama seninki çok güzel*

*Ortak noktalarımız,
Belirlmesi çok kolay
Seviyoruz yüksek sesli müziği,
Müzik setinin dayanabildiği kadar
Seviyoruz Daniele'yi, Battisti'yi, Lorenzo'yu,
Prince'in ve Police'in çığlıklarını
Uyumadan önce bir CD koyarız
Ve uyandığımızda da orada olur*

*Çünkü ben uyuduğumda, sen de uyursun
Ben konuştuğumda sen de konuşursun,
Ben güldüğümde sen de gülersin
Ben ağladığımda sen de ağlarsın
Ben uyuduğumda sen de uyursun
Ben konuştuğumda sen de konuşursun,
Ben güldüğümde sen de gülersin
Ben ağladığımda sen de ağlarsın*

*Ortak noktalarımız,
Öyle çok ki, korkutacak kadar
İkimiz de hayattayız 20 yıldan fazladır
Ve ikimiz de 30'dan az
Yemeyi, uyumayı, gezmeyi
Dans etmeyi, gülümsemeyi seviyoruz
Bak, ne kadar çok şey var ortak
Listesini yapmak en az üç saat alır
Ama*

*Peki o zaman ne?
Nedir hala ihtiyacın olan
Bana sadece bir saat yetti*

*“Ortak noktalarımız”
Hatırla, ilk önce sen söylemiştin,
Demiştin ki, “Bak, aynı yer, aynı patatesler, aynı şarap*”
Ve her soruda yeni bir onay,
Şarap ve kahkahada aynı ritim
Ve o ilk öpücükteki heyecan*

Le labbra precise, perfette, incollate
Abbracciarti, studiare il tuo corpo
Vedere che in viso eri già tutta rossa
E intanto scoprire stupito e commosso
Che avevi le mie stesse identiche ossa

Allora ti chiedo, non è sufficiente?
Cos'altro ti serve per essere certa
Con tutte le cose che abbiamo in comune
L'unione fra noi non sarebbe perfetta?

Quando io dormo, tu dormi
Quando io parlo, tu parli
Quando io rido, tu ridi
Quando io piango, tu piangi
Quando io dormo, tu dormi
Quando io parlo, tu parli
Quando io rido, tu ridi
Quando io piango, tu ridi, ma

Allora cos'è
Cosa ti serve ancora
A me è bastata un'ora
A me è bastata un'ora

Le cose che abbiamo in comune sono 4850
Le conto da sempre, da quando mi hai detto
"Ma dai, pure tu sei degli anni '60?"
Abbiamo due braccia, due mani, due gambe, due piedi
Due orecchie ed un solo cervello
Soltanto lo sguardo non è proprio uguale
Perché il mio è normale, ma il tuo
È troppo bello
Troppo bello

E vai
E vai
Quando io dormo, tu dormi
Quando io parlo, tu parli
Quando io rido, tu ridi
Quando io piango, tu ridi
Troppo bello

Kararlı, mükemmel, kenetlenmiş dudaklar
Sana sarılmak, incelemek vücudunu
Yüzünün çoktan kıpkırmızı olduğunu görmek
Ve aynı anda keşfetmek şaşkın ve duygulu
Benimle aynı kemiklere sahip olduğunu,

Öyleyse sana soruyorum, yetmez mi?
Daha ne gerekiyor sana emin olmak için
Tüm ortak noktalarımızla
Mükemmel olmaz mıydık birlikte?

Ben uyuduğumda sen de uyursun
Ben konuştuğumda sen de konuşursun,
Ben güldüğümde sen de gülersin
Ben ağladığımda sen de ağlarsın
Ben uyuduğumda sen de uyursun
Ben konuştuğumda sen de konuşursun,
Ben güldüğümde sen de gülersin
Ben ağladığımda sen gülersin ama

Öyleyse nedir
Hala ne istiyorsun
Bana bir saat yetti sadece
Bana bir saat yetti sadece

Ortak noktalarımız 4850 tane
Hep sayıyorum, bana söylediğinden beri
"Hadi ama, 60'lı yıllardan mısın sen de?"
İki kolumuz, iki elimiz, iki bacağımız, iki ayağımız, iki
kulağımız ve sadece bir beynimiz var
Görünüşümüz aynı değil yalnızca tam olarak,
Çünkü benimki normal, ama seninki çok güzel
Çok güzel

Ve yine
Ve yine
Ben uyuduğumda, sen uyursun
Ben konuştuğumda, sen konuşursun
Ben güldüğümde, sen gülersin
Ben ağladığımda, sen gülersin
Çok güzel

Traduzione di Elif Burcu Gunaydin e Yasemin Dadak Yazici

DANIELE SILVESTRI

Daniele Silvestri nasce a Roma nell'agosto del 1968. Dopo aver fatto parte di diversi gruppetti, averne messo su uno in proprio e aver sperimentato la vita del turnista suonando come tastierista per altri artisti, inizia a scrivere materiale per un proprio album, che pubblica nel 1994 con il titolo di DANIELE SILVESTRI. Il disco, che si aggiudica una Targa Tenco come "migliore esordio dell'anno" A Sanremo '95 Daniele Silvestri si presenta sul palco del Teatro Ariston con "L'uomo col megafono", canzone che vince il premio "Volare" - assegnato da una giuria di autori al miglior testo letterario della manifestazione - e anticipa di qualche settimana la pubblicazione di PRIMA DI ESSERE UN UOMO, poi inserito da Musica & Dischi tra le migliori 10 uscite del 1995. Tra le canzoni contenute sul nuovo album riscuote un particolare successo "Le cose in comune", che diventa una delle più programmate dalle radio e finisce per ricevere una Targa Tenco come "miglior canzone dell'anno. IL DADO, un album singolo diviso in due facciate (e quindi in due cd), esce nell'autunno del 1996, preceduto dal singolo "Hold me". L'album è un condensato di talento e poliedricità, che spazia attraverso diversi generi musicali e offre un ritratto a tutto tondo della personalità musicale di Silvestri. Tra le canzoni c'è un altro brano destinato a diventare uno dei più richiesti ai concerti: si intitola "Cohiba" ed è dedicato a Che Guevara. Il tour italiano per la promozione de IL DADO dura dall'ottobre del '96 a quello del '97: un anno di concerti che permettono a Daniele e al suo gruppo (nel quale figura al basso Max Gazzè) di girare l'Italia in lungo e in largo e di esibirsi anche in contesti non proprio ortodossi - come ad esempio in alcune scuole - riscuotendo un grande successo. Un altro appuntamento importante di quel tour - oltre al concerto del Primo Maggio in Piazza San Giovanni a Roma - è la trasferta cubana culminata in un'esibizione all'Avana, nel corso delle celebrazioni per il Festival della Gioventù Comunista. Dopo un anno e mezzo di lavoro, torna a Sanremo per presentare "Aria", il primo brano estratto dal suo nuovo album, SIG. DAPATAS. Nel 2000 pubblica un best con inediti, OCCHI DA ORIENTALE, Nel 2002 torna a Sanremo con "Salirò". Grazie anche ad un fortunato balletto inventato nell'ultima serata al Festival insieme all'attore Fabrizio Ferri, il pezzo esplose e diventa uno dei tormentoni dell'anno. Nel 2003 segue il live LIVRE TRANSITO, a cui segue una lunga latitanza dalle scene, in parte per motivi famigliari (Daniele ha due figli dall'attrice Simona Cavallari). Nel 2007 finalmente il ritorno con IL LATITANTE, anticipato da "La paranza", canzone in gara al Festival di Sanremo 2007. Nel 2008 è la volta di MONETINE, doppia raccolta con inediti e rielaborazioni di vecchie canzoni. Per un nuovo disco bisogna aspettare il 2011 quando esce S.C.O.T.C.H., che vede ospiti come Niccolò Fabi, Gino Paoli, Raiz. Nel 2013 esce l'Ep CHE NEMMENO MENNEA, lavoro che contiene le canzoni presentate al festival dove "A bocca chiusa" si classifica al sesto posto. Nel 2014 pubblica il singolo "Life is sweet" con Niccolò Fabi e Max Gazzè. L'album del trio esce nel mese settembre ed è seguito da un lungo tour che culmina con un album live. Daniele torna solista nel 2016 con ACROBATI, inciso tra Salento, Roma e Milano, con nuovi musicisti, seguito da un tour che culmina in un concerto al Forum di Assago nell'autunno del 2017. Alla fine del 2018 viene selezionato per l'edizione 2019 del Festival di Sanremo, dove porta "Argento vivo", che anticipa un nuovo album.

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1994



LA VOCE DEL MEGAFONO



DIRETTO DA DANIELE SILVESTRI

← IERI

NUMERO SPECIALE

DOMANI →

LA FOTO DEL MESE

A CURA DI ANNA REPOSSI



Un bellissimo scatto dalla balconata dei uno dei teatri più belli d'Italia, il Gran Teatro La Fenice di Venezia. Ubicato nel Sestiere di San Marco in campo San Fantin, è oggi il principale teatro lirico di Venezia, nonché uno dei più prestigiosi al mondo. Ogni anno qui si tiene il tradizionale Concerto di Capodanno. L'edificio è stato due volte distrutto e riedificato. L'ultimo incendio risale al 1996, ma proprio come l'uccello mitologico di cui porta il nome, anche La Fenice di Venezia ha saputo risorgere dalle sue ceneri a nuovo splendore e continuare ad essere sede di importanti stagioni operistiche e sinfoniche.